BUFERA PER LE OPA BANCARIE
GLI SVILUPPI SU ANTONVENETA

Le azioni dei concertisti affidate a un curatore che dovrebbe astenersi sulla nomina del cda

Anche Ricucci aderisce al patto di sindacato ma Banca d'Italia congela i diritti di voto

Ora Abn tenta lo sfondamento

Oggi l'assemblea sul nuovo cda - Lodi: aumento da 332 milioni

MILANO ■ Il sequestro delle azioni AntonVeneta deciso dalla Procura di Milano nei confronti della Popolare Italiana e dei suoi alleati apre la strada al reinsediamento del consiglio di amministrazione targato Abn Amro. All'assemblea di AntonVeneta, che si riunirà stamani a Padova sotto la presidenza di Tommaso Cartone, il 29,9% di azioni in mano ad Abn Amro sommato a qualche suo alleato non dovrebbe trovare opposizione poichè è assai probabile che il 40% in mano alla ex Lodi o non verrà ammesso alla votazione o si asterrà in sede di delibera. In serata non era ancora sciolto il nodo di un possibile rinvio dell'assemblea.

Le azioni sono state affidate dalla Procura di Milano a un custode giudiziale che, in attesa della conferma del provvedimento di sequestro da parte del giudice, si atterrà in assemblea alle indicazioni della Procura. «Mi atterrò alle indicazioni della Procura, sono stato nominato negli interessi della giustizia», ha commentato ieri il docente di diritto commerciale alla Statale di Milano Emanuele Rimini dopo la nomina a custode giudiziario. Il custode giudiziale godrà di piena autonomia per quel che concerne gli atti di ordinaria amministrazione sulle azioni mentre, secondo quanto stabilito dalla legge e dagli orientamenti giurisprudenziali, dovrà fare riferimento ai Pm che l'hanno nominato per gli atti di straordinaria amministrazione. Tra questi ultimi, il diritto di voto nell'assemblea dei soci di oggi (peraltro congelati ieri anche dalla Banca d'Italia).

I legali della Popolare Italiana stanno mettendo a punto il ricorso contro il provvedimento che dovranno presentare al Gip Clementina Forleo, che ha dieci giorni di tempo per confermare o invalidare il sequestro. I giochi per l'assemblea saranno già fatti, ma ovviamente a Lodi attribuiscono grande importanza alla decisione del giudice da cui dipende il rientro in pieno possesso del pacchetto azionario. Senza contare che la scelta del Gip potrebbe avere implicazioni decisive sulla scelta della Consob in merito alla prosecuzione o alla sospensione dell'Opa e dell'Opas lanciate da Popolare Italiana su AntonVeneta (in scadenza il 24 e 25 agosto).

Ieri una nota della Bpi ha annunciato che anche le azioni AntonVeneta che fanno capo alla Magiste di Stefano Ricucci, dopo l'accertamento del concerto da parte della Consob di venerdì scorso, hanno aderito al patto di sindacato che comprende Bpi, Gnutti, Lonati e Coppola. L'annuncio del patto, secondo i legali, dovrebbe essere sufficiente a sanare il concerto. Ma l'interpretazione è contestata dai legali di Abn Amro che, anche se il tema non è più urgente dato il sequestro, ritengono che l'intera partecipazione di Bpi e Ricucci debba essere ceduta. Altra materia per un contenzioso che si preannuncia ancora lungo.

Intanto il cda della Bpi ha deliberato il lancio di un nuovo aumento di capitale da 332 milioni, riservato a investitori istituzionali e fondazioni che fa seguito alla prima tranche da 1,48 miliardi già interamente sottoscritto dai soci. L'operazione è stata deliberata «in relazione alle richieste pervenute e rimaste inevase da parte soprattutto di investitori istituzionali — si legge in una nota — che hanno manifestato il loro apprezzamento verso il progetto di aggregazione tra il gruppo Banca Popolare Italiana e il gruppo Antonveneta». L'aumento avverrà al prezzo di 8,30 euro. Il cda di Bpi ha anche «conferito mandato disgiunto al presidente e all'amministratore delegato, affinché adottino tutte le iniziative necessarie e/o opportune ai fini dell'eventuale promozione di un'Opa obbligatoria di consolidamento ex art. 46 del regolamento Consob, il cui obbligo — ove ne ricorressero i presupposti ai sensi della legge — sarà adempiuto esclusivamente dalla Banca Popolare Italiana, così come per l'eventuale rettifica del prezzo dell'Opa, attualmente in corso, sulla base delle valutazioni che saranno effettuate congiuntamente con la Consob.

AL.G.

In cerca di rivincita. Il numero uno di Abn Amro, Rijkman Groenink *(Fotogramma)*

Il titolo Bpi soffre l'incertezza

MILANO ■ La situazione non ha precedenti. Ed è così che la Borsa procede a tentoni intorno alla contesa bancaria che si è inasprita su AntonVeneta, dopo il colpo di scena della discesa in campo della magistratura che potrebbe riaprire la partita. Ma nessuno, probabilmente nemmeno i diretti protagonisti della vicenda, ha idea di come evolveranno i fatti.

Per ora in Borsa a soffrire è soprattutto il titolo della Lodi (da poco ribattezzata Popolare italiana), che ieri ha ceduto il 2,63% scendendo a 8,4 euro. Reazione che gli analisti, a corto di fantasia e di esperienza sulle possibili conseguenze dell'intervento dei pm, faticano a ricomprendere negli schemi tradizionali della finanza. La Popolare guidata da Gianpiero Fiorani ha dato via libera ieri a un'ulteriore ricapitalizzazione da 332 milioni di euro, riservata agli investitori istituzionali e ai partner strategici. Ma da una parte, nel bailamme, la notizia è passata quasi inosservata e, dall'altra, non sarebbe sufficiente a giustificare la caduta del titolo.

Anzi, gli analisti ritengono che se dovesse mollare la presa su AntonVeneta, Popolare italiana, ora che si è rafforzata patrimonialmente per 3,1 miliardi, potrebbe tranquillamente viaggiare intorno a quota 9 euro. Il problema però è che l'eventuale distacco dalla banca padovana potrebbe non essere indolore. Tra le voci e le supposizioni sul possibile esito delle indagini, si è affacciata anche l'ipotesi estrema di una vendita coatta. Col rischio concreto di una ritirata in perdita, dato che ieri il titolo AntonVeneta — a fine giornata +0,56% a 25,32 euro — era al limite del prezzo di carico del 30% iniziale e considerato che, dovesse sfumare la prospettiva di Opa, il valore "intrinseco" di AntonVeneta non va oltre i 18-19 euro.

E se Bpi fosse costretta a cedere i titoli rastrellati in questi mesi, Abn-Amro, che ha appena concluso un'Opa andata quasi deserta, potrebbe farsi di nuovo avanti? Per superare il 30% dovrebbe comunque chiedere nuovamente l'autorizzazione di Banca d'Italia.

Ma molti si sono chiesti più semplicemente cosa succederà, se il sequestro delle azioni dovesse essere confermato, al pegno che grava sui titoli AntonVeneta a garanzia dei finanziamenti che un gruppo di banche, capeggiate da Bnp-Paribas, si è impegnato a mettere a disposizione per la doppia offerta pubblica lanciata da Bpi. I finanziamenti potrebbero essere revocati o diventare più cari?

Alcuni si sono soffermati sull'articolo 102 del Tuf, che prevede la sospensione/decadenza dell'offerta in caso di fondato sospetto/accertata violazione delle disposizioni regolamentari.

L'incertezza al massimo non aiuta il mercato che attende dalla Consob una presa di posizione, un chiarimento senza il quale è impossibile azzardare scommesse. Ieri dalla commissione presieduta da Lamberto Cardia non sono arrivati segnali, ma gli uffici sono al lavoro.

E intanto Piazza Affari scruta le mosse di Capitalia, cui piace presentarsi come "predatore". Per ora l'istituto presieduto da Cesare Geronzi è rimasto alla finestra mentre Abn e la Lodi si contendevano quella che era stata individuata dal mercato come una possibile preda della banca romana. I tempi non sono ancora maturi, ma, calato il polverone, non è escluso che spunti una soluzione di compromesso.

A.OL.

Gli spagnoli e Bnl / «Valuteremo le opzioni, per il momento nessuna operazione»

Bbva: «Voltiamo pagina»

MADRID ■ Per il Bilbao Vizcaya Argentaria l'operazione su Bnl è praticamente conclusa. Bisognerà attendere l'offerta di Unipol e la vendita della partecipazione — ha spiegato l'amministratore delegato del Bbva, José Ignacio Goirigolzarri — ma «dal punto di vista decisionale, l'operazione è finita». Presentando i risultati del primo semestre, l'ad della seconda banca spagnola si è soffermato sull'offerta frustrata. Secondo Goirigolzarri, l'Ops era «coerente e consistente». Le alternative erano due: «La prima era il controllo di Bnl, la gestione dell'istituto italiano, la seconda era dare valore alla nostra partecipazione». La plusvalenza che dovrebbe realizzare il Bbva con la vendita sarà di 523 milioni di euro. «Dato che la prima alternativa non è stata possibile, abbiamo scelto la seconda». Secondo il Bbva era un'opzione prevista fin dall'inizio e sarà comunque "positiva" per gli azionisti del gruppo spagnolo. «Non aveva senso una posizione intermedia — ha detto Gorigolzarri — o avevamo il controllo della gestione o saremmo usciti. Di fronte a una situazione di possibile blocco in Bnl, abbiamo fatto la cosa più coerente, presentando un'offerta pubblica che si rivolgeva a tutti gli azionisti, nelle stesse condizioni».

La partita è sostanzialmente conclusa, ma cosa succederebbe se l'Opa di Unipol non venisse autorizzata e il Bbva non potesse vendere il suo pacchetto? Per Goirigolzarri le possibilità che questo accada sono bassissime: l'amministratore delegato crede che «dopo tutto quello che abbiamo visto e sentito l'operazione di Unipol andrà avanti. In caso contrario sarebbe uno scandalo e allora vedremo». I servizi legali del Bbva continueranno a seguire con attenzione tutta la vicenda, anche se al momento non ci sarebbero iniziative giudiziarie proprie. Per ora, «la cosa più importante è che vogliamo voltare pagina»: il messaggio lanciato dall'amministratore delegato è chiaro. Gli spagnoli vogliono mettere da parte quanto prima il fallimento italiano. Il Bbva afferma che non si tratta di un insuccesso. «Bnl era un'opportunità, ma in futuro continueremo ad analizzare tutte le possibilità che appariranno. In questo momento, però, sul tavolo non c'è nessuna operazione».

La distanza con il primo gruppo bancario spagnolo (Santander) — secondo la stampa locale — è evidente. Ma la posizione ufficiale del Bbva è diversa: «Non c'è nessuna pressione psicologica che spinga la banca a operazioni immediate, anche se ovviamente stiamo analizzando opportunità che possano creare valore per gli azionisti — dice Goirigolzarri —. In ogni caso la crescita non organica completa quella organica». Quanto alla possibilità di tornare a guardare con interesse all'Italia, Goirigolzarri ha ricordato che il gruppo spagnolo ha un ufficio a Milano e che «la parola mai non esiste nel business». Il Bilbao ha anche annunciato che mantiene il patto con Generali e Della Valle: «Il patto resta in vigore, noi siamo contenti, non c'è intenzione da parte di nessuno di romperlo».

Il messaggio lanciato dal Bbva — «girare pagina» — coincideva ieri con la presentazione dei risultati del semestre: da gennaio a giugno ha registrato un utile di 1,8 miliardi (+20,1%). Per quanto riguarda i conti del secondo trimestre, il Bbva afferma che si tratta di un utile record, pari a 998 milioni, in crescita del 21,8%.

MICHELA CORICELLI

Nuova vigilanza per i conglomerati finanziari europei

Svolta per i controlli sui «conglomerati finanziari», che trovano regole europee in vigore già da oggi. Una svolta che, peraltro, arriva in ritardo rispetto ai termini previsti dalle indicazioni comunitarie. E che si propone di ridurre, in particolare, i rischi di coloro che entrano in rapporto con i conglomerati e, in generale, per il sistema in caso di situazioni di crisi. Al centro della nuova disciplina non ci sono più enti creditizi, assicurazioni e imprese di investimento che agiscono sul mercato svolgendo attività omogenee, ma soggetti che offrono servizi e prodotti in più ambiti finanziari.

La base normativa. Il recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva 2002/87/CE, relativa alla vigilanza supplementare sui conglomerati finanziari, è avvenuto con il decreto legislativo 142/2005, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 25 luglio, in attuazione della delega conferita dalla legge 306/2003. Il 13 dicembre 2004 la Commissione europea aveva inviato all'Italia una lettera di messa in mora per la mancata attuazione della direttiva, in quanto il termine per il recepimento era scaduto l'11 agosto 2004.

Le finalità. La nuova disciplina interviene in tema di «vigilanza supplementare» su enti creditizi, imprese di assicurazione e imprese di investimento appartenenti a un cosiddetto «conglomerato finanziario». Le regole sono, infatti, finalizzate a introdurre una disciplina prudenziale per i conglomerati finanziari, per completare la normativa sulla vigilanza supplementare per gruppi bancari, compagnie di assicurazione e società di investimento. La necessità di una disciplina ad hoc su questa materia è resa evidente dal fatto che alcuni di questi conglomerati sono tra i più grandi gruppi operanti sui mercati finanziari e offrono i loro servizi su scala mondiale.

La «disciplina prudenziale» deriva dal recepimento della direttiva Ue: l'esigenza è di estendere i controlli ai colossi bancassicurativi di carattere globale

Il «conglomerato finanziario». Per «conglomerato finanziario» si intende qualsiasi gruppo o sottogruppo di un gruppo, che soddisfi queste condizioni:

■ a capo del gruppo vi sia un'impresa regolamentata o almeno una delle imprese figlie del gruppo sia un'impresa regolamentata;

■ a capo del gruppo vi sia un'impresa regolamentata, questa sia un'impresa madre di un'altra impresa del settore finanziario, ovvero un'impresa che detiene una partecipazione in altra impresa del settore finanziario, ovvero un'impresa legata a un'impresa del settore finanziario da una relazione che comporti l'assoggettamento a direzione unitaria in virtù di accordi o clausole statutarie o in cui gli organi di amministrazione, direzione e controllo sono costituiti in maggioranza dalle stesse persone;

■ a capo del gruppo non vi sia un'impresa regolamentata, le attività del gruppo si svolgano principalmente nel settore finanziario (vale a dire qualora il rapporto tra il totale dello stato patrimoniale delle imprese, regolamentate o no, operanti nel settore finanziario e appartenenti al gruppo e il totale dello stato patrimoniale del gruppo nel suo complesso è superiore al 40%);

■ almeno una delle imprese del gruppo operi nel settore assicurativo e almeno una operi nel settore bancario o nel settore dei servizi di investimento;

■ le attività consolidate o aggregate delle imprese del gruppo che operano nel settore assicurativo e le attività consolidate o aggregate delle imprese che operano nel settore bancario e nel settore dei servizi finanziari siano entrambe significative.

Le ragioni dell'intervento. L'esigenza di introdurre una disciplina unitaria deriva dal fatto che la normativa comunitaria e nazionale in vigore contiene già un complesso di regole per la vigilanza prudenziale su enti creditizi, imprese di assicurazione e imprese di investimento su base individuale nonché su enti creditizi, imprese di assicurazione e imprese di investimento che fanno rispettivamente parte di un gruppo bancario di imprese di investimento o di un gruppo assicurativo, vale a dire di gruppi che esercitano attività finanziarie omogenee. Non era presente, invece, alcuna previsione relativa alla vigilanza sui conglomerati polifunzionali, vale a dire sui gruppi finanziari in grado di offrire servizi e prodotti in vari settori finanziari, in particolare per quanto riguarda la solvibilità e la concentrazione dei rischi a livello di conglomerato, le operazioni intragruppo, le procedure di gestione del rischio interno e la competenza e l'onorabilità dei dirigenti. Se i conglomerati e, in particolare, enti creditizi, imprese di investimento e imprese di assicurazione che ne fanno parte dovessero incontrare difficoltà finanziarie, ne deriverebbero gravi effetti destabilizzanti sul sistema finanziario con conseguenze negative per possessori di depositi bancari, titolari di polizze assicurative e investitori. La direttiva intende, quindi, garantire, in particolare, che i conglomerati finanziari dispongano di sufficienti fondi propri, impedendo la doppia contabilizzazione dei capitali utilizzati simultaneamente a copertura dei rischi di entità diverse.

ANGELO BUSANI

IL TESTO DELLE INTERCETTAZIONI

I colloqui tra gli alleati contro Amsterdam

CONTINUA DA PAG. 4

Alle ore 22:34, Fiorani contatta Gnutti e gli dice di averlo disturbato (a quell'ora) per chiedergli «*... una cortesia ultima anche questa... allora siccome ci sono da definire quei cento milioni di ... inc.le ... vediamo come incontrarci perché poi io vorrei fare ... vorrei fare ... non più l'opzione ma un contratto definitivo di cessione... con pagamento differito, per cui diciamo non è ... non è necessario fare subito il pagamento adesso, anzi non si farà proprio così, ti dirò domani a voce perché ... e ... però fondamentale è questo perché deve essere fatto questo contratto ... il 28 giugno ...*»

Fiorani aggiunge che domani quando si incontreranno gli parlerà anche di un'altra operazione, oltre a «*questa qua dei cento*» ed a tal proposito dice testualmente: «*... e ... saranno due le operazioni ... una è questa qua dei cento, poi l'altra te la spiego a voce ma te la metto giù bene intanto ... ma è di fatto quella che ho detto oggi anche al telefono ... modificata un po' con decorrenza ...*».

La conversazione si conclude con le seguenti affermazioni di Fiorani che dimostrano che stanno preparando il carteggio di supporto ad operazioni che hanno già posto in essere con la società Gp Finanziaria; infatti lui dice testualmente: «*... ma vedrai... quando parte l'operazione ... quando partono entrambe le operazioni ... tutto si stempera ... te lo dico io ... sarà così vedrai ... guarda ... e no ... e noi stiamo facendo le cose... tutte cose stiam montando solo per giustificare una cosa che abbiam fatto in assoluta buona fede è questa la verità del problema. Tutto è partito da lì guarda ... però è l'atto finale perché con questo in mano abbiamo il consenso ... di tutti quanti praticamente. Per cui domattina ci vediamo, prima puoi arrivare e meglio è. Appena arrivi io son da te e facciamo tutt'e due le ... inc.le ... insieme ... benissimo, con le carte Gp allora.*».

Il 6 luglio 2005 la Consob proroga al 22 luglio la data di scadenza dell'Opa di Abn Amro sul 100% delle azioni di AntonVeneta.

Il 6 luglio 2005 ore 13:11, Fiorani, dalla sua automobile, contatta un collaboratore, e gli chiede: «*... avresti la bozza che ti ha fatto avere sempre Finocchiaro stamattina ... esatto ... è ... dove non fa mica quadrare un passaggio ... dovrebbe essere inserita nell'ultimo Ce (*Comitato Esecutivo ndr)*? ... del ventisette ... perché noi stamattina abbiam fatto dei ... abbiam fatto dei contratti nuovi, due contratti in particolare, che ti può dare tranquillamente Roberto Rho, se poi lo cerchi stamattina ... : e ... se io non ricordo male ne ho già parlato di quel Ce lì ... perché poi i contratti li abbiamo definiti il giorno dopo e ... il ventotto e ventinove ... perché ce n'era uno con Earchimede... poi ce n'era un altro fatto con ... Gp Finanziaria ... e un altro fatto sempre con Gp Finanziaria che poteva riguardare la acquisizione di azioni Lodi, però ti darà le carte e le coordinate Roberto Rho...*».

L'8 luglio 2005 viene protocollata la conclusione (negativa) dell'istruttoria relativa alla richiesta di autorizzazione per l'acquisizione del controllo di Bapv avanzata da Bpi.

Il 9 luglio 2005 alle ore 08:59 Frasca chiama Castaldi Gianni (responsabile dei servizi Nag della Bi) e, dopo aver appreso che il suo interlocutore si trova a L'Aquila, gli chiede «*La puoi vedere questa questione della popolare di Lodi*» ricevendo dallo stesso la seguente testuale risposta: «*Senti Francesco eh... dopo che abbiamo parlato con te il documento è stato firmato ed è definitivo, non ti è stato consegnato solo perché la segretaria era andata via, ce l'ha Claudia in cassaforte... Quello è un... quello è un documento che va in mano ai magistrati... ognuno si firma quello che si sente di sottoscrivere*».

Gli autori del documento cui si riferiscono Frasca e Castaldi sono Castaldi stesso e Clementi Claudio (responsabile del servizio Vec di Bi).

Come risulta dai verbali di s.i.t. di Castaldi e Clementi e dalla documentazione acquisita, nella mattinata di sabato 9 luglio, Frasca scrive una accompagnatoria della conclusione dell'istruttoria, evidenziando che i servizi di vigilanza competenti non avrebbero tenuto nel debito conto il parere elaborato dal prof. Fabio Merusi.

Il Governatore, con atto scritto, in pari data, concorda con la linea di Frasca e rimarca l'esigenza di richiedere ulteriori pareri a consulenti esterni.

Sempre dalle intercettazioni risultano i contatti di Frasca con lo studio Gambino e lo studio Ferro Luzzi.

Interessante è la considerazione che fa tale Marino, interlocutore con il quale si sente più di una volta Frasca, nel corso della giornata: «*Noo no no, se uno sa che lui ha questa idea* [si parla di Ferro Luzzi], *con calma se lo fa fare lunedì anche lì le solite due, tre paginette alla Merusi e a quel punto hai tre pareri con quattro professionisti tutti di valore e il problema rimane quello procedurale...*».

Nella stessa giornata in cui venivano sentiti Castaldi e Clemente, una volta appreso che la lettera di autorizzazione era stata elaborata al *computer* da De Polis Stefano, si convocava *ad horas* quest'ultimo per ottenere ulteriori chiarimenti.

Si apprendeva, così, che De Polis era stato preallertato dal martedì precedente e sollecitato a rimanere a disposizione nel fine settimana. Poteva però concretamente operare solo a partire da lunedì 11 luglio, nel pomeriggio, allorquando tutti pareri dei consulenti esterni erano finalmente pervenuti in Banca d'Italia. A collezionarli era stato lo stesso Frasca.

De Polis ha descritto nel dettaglio le modalità con le quali ha eseguito il lavoro, precisando anche le aggiunte e le soppressioni al testo dovute agli interventi dei professionisti esterni.

Deve essere sottolineato che De Polis appartiene a divisione incompetente rispetto a Bpl. Conseguentemente il definitivo "copia e incolla" è stato eseguito sul p.c. di Trevisan, previa trasmissione del documento per e-mail.

Nella giornata successiva veniva disposto il sequestro presso la Banca d'Italia della stampa del documento oltre a una serie di atti meglio precisati nel verbale.

Il giorno 12 luglio alle ore 00.12 Fiorani riceve una telefonata dal Governatore della Banca d'Italia, al quale, a seguito della sua richiesta «*ti ho svegliato?*», risponde: «*No, no, tut...guarda sono qui a Milano ancora a parlare con i miei collaboratori...*».

Allora il Governatore dice «*Va beh, va beh...allora ho appena messo la firma eh*» ricevendo dallo stesso ripetuti ringraziamenti «*Ah... Tonino, io sono commosso, con la pelle d'oca, io ti rin... ...Io ti ringrazio, io ti ringrazio... Tonino, io guarda, ti darei un bacio in questo momento, sulla fronte ma non posso farlo... So quanto hai sofferto, credimi, ho sofferto anch'io insieme alla struttura, ho sofferto con i miei legali e ti sono... io prenderei l'aereo e verrei da te in questo momenti se potessi guarda...*».

I due interlocutori a un certo momento fanno riferimento a tale Gigi e al fatto che lo stesso per un po' non deve parlare più della vicenda, infatti il Governatore afferma testualmente: «*No, no, no, infatti va anche detto a Gigi, che adesso avvertiamo, di non parlarne, per un po' di giorni deve stare lontano da qua*» trovando in questo concorde lo stesso Fiorani: «*No, esatto, ci siamo capiti, bravissimo... Perché poi, ogni volta, era un messaggio per... io non volevo che il nostro rapporto personale fosse tale da influenzarti in qualunque cosa, il rapporto era tuo, solo tuo e di questo il Paese oltre a Gianpiero ti saranno per sempre grati, veramente*».

A un certo punto della conversazione il Governatore passa a Fiorani il dr. De Mattia Angelo, il quale gli riferisce che «*Domani noi verso le 9.00, 9.15... ...diamo la notizia, dopo di che a te ti arriverà tramite Milano... ...perché non poteva farsi diversamente, insomma deve arrivare... Noi te la mandiamo per fax, gliela manderà la Vigilanza domani mattina e...*».

Immediatamente dopo, ore 0.19, Fiorani comunica a Gnutti la "bella notizia".

Il 22 luglio 2005 la Consob estende il concerto a Ricucci Stefano e ritiene l'interposizione di Generation Fun ed Active Fund.

L'esistenza del patto occulto è provato oltre che per tutto quanto sopra esposto anche dalle ammissioni, a posteriori, dello stesso Ricucci, il quale nel corso di diverse recentissime telefonate dice che sarebbe stato molto meglio ammettere sin da subito l'esistenza del concerto. La lista a parte non sarebbe stata, a suo giudizio una buona trovata, egli era contrario: «*la cosa de, a lista, famo la lista propria, famo tutte ste c., che tanto non serve a un c. tutta sta roba, a niente, non serve a niente, a che serve... le liste proprie... quelle stamo a fa i furbetti del quartierino*».